

DB

Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale D.L. 353/03 (convertito in L. 27/2/04 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB Roma

ORGANO
DELLA **FALCRI**
FEDERAZIONE
AUTONOMA
LAVORATORI
DEL CREDITO
E DEL RISPARMIO
ITALIANI



VIII Congresso Nazionale Confisal

Un altro regalo ai più poveri

**Padre lavoratore
e congedo di paternità**



DIRETTORE RESPONSABILE
Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE
Maria Angela Comotti
Roberto Ferrari
Giuseppe Ettore Fremder
Claudio Gulinello
Innocenzo Parentela
Aleardo Pelacchi
Angelo Peretti

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
Salvatore Adinolfi
Franco Del Conte
Ferri
Joseph Fremder
Fabrizio Gosti
Manlio Lo Presti



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 17196 del 30-3-1978
Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:
Roma, Viale Liegi, 48/b
Tel. 06.8416336-334-328-276
Fax 06.8416343
e-mail:
professionebancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:
Eurofit S.r.l.
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXII
N. 1/2 gennaio/febbraio 2010
Tiratura: 26.000 copie

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non
sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la
FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai
propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo
gli autori e ne rappresentano il pensiero perso-
nale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono
essere riprodotti senza autorizzazione.

SOMMARIO

N. 1/2 GENNAIO/FEBBRAIO 2010

| | | |
|--|---|-----------|
| | EDITORIALE | 3 |
| | 2010: un anno importante di Aleardo Pelacchi | |
| | VIII CONGRESSO NAZIONALE CONFISAL | 4 |
| | Il valore dell'autonomia, oggi: il ruolo della Confisal fra continuità e nuove prospettive di Bianca Desideri | |
| | Intervento del Segretario Generale della Falcri, Aleardo Pelacchi | 5 |
| | SALUTE E SICUREZZA | 9 |
| | Dalla rapina... alla rapina di Joseph Fremder | |
| | UN ALTRO REGALO AI PIÙ POVERI | 10 |
| | "Maledetti voi ricchi...!" di Joseph Fremder | |
| | SALUTE & SICUREZZA di Franco Del Conte | 12 |
| | Una storia... di rapina e di colleghi | |
| | LAVORO & PREVIDENZA di Fabrizio Gosti | 13 |
| | Padre lavoratore e congedo di paternità | |
| | LO SPAZIO DI FERRI | 14 |
| | Darwin e il "bancarius" - JURASSIK BANK. L'involuzione della specie | |
| | FRANCOBOLLI CHE PASSIONE! di Salvatore Adinolfi | 14 |
| | I francobolli di Toscana | |
| | SCAFFALE & WEB di Manlio Lo Presti | 15 |
| | Il limite dell'utile | |

2010: un anno importante



Il nuovo anno è iniziato con tante incertezze e con ben poche note che inducono all'ottimismo. Cresce il numero di quanti intravedono segnali di ripresa economica, ma le conseguenze della crisi si abbattano ancora assai pesantemente sul mercato del lavoro.

I dati sull'occupazione di fine anno sono stati ancora molto negativi ed hanno mostrato, se ce ne fosse stato bisogno, che nella perdita di posti di lavoro risultano più colpiti ancora una volta i giovani ed i lavoratori precari.

In questa direzione ha inciso in maniera decisiva la stessa evoluzione normativa - se di evoluzione si può parlare in tal senso - dato che, per incidere in maniera negativa sugli assetti occupazionali, spesso è sufficiente non rinnovare alla scadenza i contratti a tempo determinato o i contratti a progetto. Non stupisce pertanto, che tra i molti posti di lavoro che sono stati persi, in gran parte ci si riferisca alle tipologie sopra indicate e desta preoccupazione il fatto che il trend di crescita del numero dei rapporti di lavoro precario rispetto a quelli di lavoro a tempo indeterminato sia in costante aumento.

Ci si domanda fino a quando si continuerà a premiare il ricorso a forme di precaria occupazione e quando si comprenderà - finalmente - che alla lunga, invece, questa rincorsa negativa non può premiare.

Perché è del tutto evidente che anche in un'epoca di continua e costante rincorsa alla mobilità ed alla flessibilità, oltre che per il sacrosanto bisogno del rispetto di principi di maggiore equità sociale, anche ragionando in termini di crudo ritorno economico (maggior benessere, maggiori consumi, maggiori entrate fiscali), è necessario garantire ad un sempre maggior numero di lavoratrici e lavoratori un lavoro con un salario adeguato e duraturo nel tempo.

Il tema è di grande attualità anche nel nostro settore, perennemente interessato a processi di ristrutturazione che, troppo spesso, appaiono come complessi strumenti destinati esclusivamente a ridurre il costo del lavoro senza che si registrino pari interventi rivolti ad aumentare la produttività e migliorare i processi lavorativi.

Nessuna azienda dovrebbe ragionare sempre e solo in termini di tagli e di risparmi, ma dovrebbe farlo anche in ottica di investimenti e di sviluppo, altrimenti avrà vita breve.

Appare evidente a chi scrive, che la risposta a tanti problemi non potrà essere data pertanto perseverando con assunzioni a tempo determinato o con l'impiego di lavoratrici e lavoratori interinali.

Le condizioni di grande precarietà che queste persone vivono dal punto di vista lavorativo, possono aprire scenari di forte drammaticità anche da un punto di vista umano e sociale che certamente non hanno ritorni positivi nemmeno per le aziende.

Nel nostro settore, in particolare, specialmente il rapporto con la clientela non è sicuramente arricchito da una tale situazione visto che la professionalità necessaria mal si concilia con aspetti quali "precarietà, temporaneità, incertezza".

In questo dibattito, troppo spesso condizionato dal problema dei costi, alcuni sostengono che occorra lavorare su tutele progressive e crescenti che possano dare prospettive di lungo periodo, altri che serva ancora maggiore flessibilità, altri ancora che la flessibilità sia negativa.

In un così controverso dibattito, almeno una cosa è certa, che il tema della precarietà deve essere affrontato con determinazione e tra le priorità, per individuare tutte le soluzioni che possano offrire quella che si chiama "buona occupazione".

Una società che non si occupa e non si preoccupa del futuro dei propri figli è destinata a non avere un futuro.

Questo sarà un anno molto importante per la Falcri, che sarà impegnata nella predisposizione della piattaforma per il rinnovo del CCNL e nell'organizzazione e preparazione del suo XVII Congresso Nazionale.

Sicuramente due occasioni fondamentali per trovare momenti di analisi ma anche di intervento concreto. Insomma, un 2010 che sappia trasformare qualche speranza in certezza, per i nostri giovani e per tutti noi.

A conferma dell'impegno e delle iniziative della Falcri riguardo alla lotta alla precarietà, il 2010 ci caratterizzerà in particolare nella battaglia contro il precariato e per il ritorno ad un lavoro che riporti prospettiva e futuro ai giovani. ■

Il valore dell'autonomia, oggi: il ruolo della Confisal fra continuità e nuove prospettive



Fonte: ufficio stampa Confisal. Foto di Luigi Bergellini

Il Centro Congressi Montecitorio a Roma ha ospitato dal 27 al 29 gennaio l'VIII Congresso Nazionale della Confisal alla quale la Falcri aderisce. Un'occasione ghiotta per un confronto chiaro e serrato sui principali temi del lavoro, dell'economia, della società, della conciliazione famiglia-lavoro, della scuola, tra la Segreteria Generale della Confisal ed esponenti del Governo e delle Istituzioni dal punto di vista di una Confederazione che raggruppa differenti settori e che porta avanti la bandiera dell'autonomia. Un'attenta e articolata analisi del tema congressuale, sviluppato dal Segretario Generale uscente e riconfermato a fine lavori Marco Paolo Nigi e ripreso nei vari interventi dei Segretari Generali dei sindacati aderenti alla Confisal.

Nigi, nella sua relazione, partendo dal ruolo della Confisal "costantemente orientata ed impegnata per l'affermazione della centralità di una cittadinanza libera, responsabile e consapevole nella società e del lavoro nell'economia", ha toccato molti temi importanti legati all'attività svolta dalla Confederazione in materia di rinnovi contrattuali, tutela del potere di acquisto delle retribuzioni, emersione del lavoro nero e minorile, lotta all'evasione fiscale e contributiva, universalità ed efficienza del welfare, sistema di misure a sostegno della donna per il ruolo che svolge nel lavoro e nella società, misure a sostegno dell'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, più eque politiche previdenziali e pensionistiche, detassazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e delle pensioni.

Dal Congresso l'interessante proposta sindacale della Confisal sulla *banca del tempo* che ha chiarito il Segretario Generale Nigi "si tratta di una previsione di un nuovo istituto giuridico per la concessione, a uomo e donna, di un permesso non retribuito con copertura previdenziale, da usufruire fino al massimo di 3 anni frazionabili, in relazione a impegni familiari di alto profilo sociale, per la cura dei figli piccoli, dei genitori anziani non autosufficienti e di familiari portatori di handicap (la famiglia è il primo ammortizzatore sociale). A compensazione del cumulo temporale dei permessi usufruiti si prevede il corrispondente posticipo del pensionamento". Proposta che ha raccolto il consenso e l'impegno di portarlo avanti dal Ministro Sacconi e dal Sottosegretario Carlo Giovanardi.

Una relazione ricca di spunti di riflessione raccolti anche dagli interventi dei Ministri Sacconi e Brunetta e dagli esponenti delle Istituzioni presenti.

L'intervento del Segretario Generale della Falcri, Alerdo Pelacchi ha evidenziato l'importanza del ruolo dell'autonomia che per la Falcri è nel Dna della Federazione stessa e della ricchezza del libero confronto tra persone che hanno idee e modi d'essere diversi ma che si confrontano sui problemi della gente e, quindi possono rappresentarli e rappresentarle meglio.

Riportiamo il testo dell'intervento svolto al Congresso e la mozione conclusiva con cui si sono chiusi i lavori. ■



Da sinistra:
Aleardo Pelacchi,
Segretario Generale
della Falcri
e Marco Paolo Nigi,
Segretario Generale
della Confisal

Intervento del Segretario Generale della Falcri, Aleardo Pelacchi

A proposito del tema del Congresso: *Il valore dell'autonomia oggi: il ruolo della Confisal fra continuità e nuove prospettive*, non posso non esprimere una forte condivisione dell'importanza dell'autonomia, scelta della Falcri da sempre, e dell'importanza, anche per chi rappresenta, di poter ragionare liberamente senza condizionamenti e/o vincoli ideologici.

Essere autonomi è la ricchezza del libero confronto tra persone che hanno idee e modi d'essere anche diversi, che si confrontano sui problemi delle donne e degli uomini e che, per questo, possono rappresentarle e rappresentarli meglio.

Riguardo alla relazione del Segretario Generale Marco Paolo Nigi vorrei riprendere alcuni temi:

È importante *portare avanti una battaglia per una più equa politica fiscale* che favorisca lavoratrici e lavoratori, dipendenti e pensionati, che sopportano ancora il peso della garanzia di fornire le maggiori entrate fiscali; maggiori redditi potranno realizzare una maggiore giustizia sociale ed offrire la possibilità di avere maggiori consumi e favorire l'economia che è un'economia di consumi (sul tema della continua rincorsa alla produzione di "beni di consumo" occorrerebbe aprire una piccola parentesi e fermarsi un attimo a fare una riflessione, perché occorre distinguere tra beni e beni e tra prodotti e prodotti e favorire l'offerta di quanto serve, piuttosto che del superfluo). Occorre certamente anche prestare attenzione alle imprese ed agevolare l'attività soprattutto delle PMI (Piccole Medie Imprese), che costituiscono il principale tessuto sociale del nostro Paese, ma

occorre anche finalizzare i risparmi all'innovazione, alla ricerca, alla formazione e non favorire certamente il maggior profitto fine a se stesso, come spesso accade di vedere che avvenga.

Occorre, inoltre, un patto tra le forze politiche e sociali, oltre che tra i cittadini, che parta dalla necessità di perseguire in forma sempre più incisiva l'evasione e la "cosiddetta cultura dei furbi", per cui fa bene chi si arrangia e non rispetta le regole. Questo non va bene e non può essere un modello positivo soprattutto da offrire ai giovani. È necessaria un'azione, più in generale, per una nuova politica dei redditi, per la distribuzione della ricchezza in maniera più equa (è un ragionamento che stiamo sostenendo anche nel nostro settore, dove troppo alti sono i premi per il top management, troppo alti i loro stipendi, dato che moltiplicano per centinaia di volte quelli di impiegati e quadri direttivi). Altro tema importante è il ritorno che i cittadini hanno sui servizi, perché a fronte di tasse ed imposte molto onerose, le cose che funzionano nel nostro Paese sono ben poche.

Occorre cominciare a fare in maniera seria dei ragionamenti su base europea, ragionare come Sindacato sulla necessità di esportare diritti e best practices, dove i diritti sono minori, dove non ci sono CCNL, per evitare che le imprese multinazionali (penso ad alcune grandi banche, anche del nostro Paese, e non solo) portino le lavorazioni dove il lavoro costa meno ed i diritti di lavoratrici e lavoratori sono minori. Questo è qualcosa di cui si sta parlando a livello sindacale europeo di settore (UNI Finance di cui la Falcri fa parte). È un tema da affrontare tempestivamente, per



Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro
e delle Politiche
Sociali

non essere impreparati quando ci saranno ricadute di settore (ulteriore esternalizzazione di attività bancarie, più in generale flexsecurity non compiuta, che si trasformerebbe in precarietà).

Accompagnare necessariamente la sicurezza alla sempre maggiore ricerca di flessibilità per combattere la precarietà, lavorare per stabilizzare l'occupazione: garantire redditi certi permette ai giovani di pensare al futuro, ad avere una famiglia, una vita propria, senza essere costretti ad essere aiutati dai genitori. Anziché pensare ad una legge che li metta fuori di casa, è necessario creare le condizioni perché abbiano una propria vita e seguano la propria strada. La Falcri intende dedicare l'anno 2010 alla lotta alla precarietà. "Una società che non si preoccupa del futuro dei suoi figli è destinata a non avere futuro". La nostra Organizzazione intende operare per un 2010 che porti "lavoro buono" e prospettive di futuro ai nostri figli. I più giovani sono tra quelli che hanno pagato il peso maggiore della crisi, perché i primi ad essere estromessi dal lavoro sono quelli che hanno contratti di lavoro con minori garanzie di stabilità.

Altro tema importante è quello della partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alla vita dell'impresa. Un tema molto caro alla nostra Organizzazione Sindacale, affrontato in un Congresso Nazionale di tanti anni fa a Rimini. Un tema molto importante anche ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di avere una maggiore giustizia retributiva, un tema rilevante che, dal punto di vista pratico, dovrà superare la RSI (Responsabilità Sociale dell'Impresa), importante nei

principi, di difficile realizzazione, ancora troppo spesso autoreferenziale.

Grande attenzione va posta al tema della formazione, perché la conoscenza e le competenze sono elementi di garanzia per l'occupabilità di lavoratrici e lavoratori. A questo proposito molto importante è sfruttare al meglio le risorse disponibili (Fondo Sociale Europeo, Fondo per l'occupazione, lo 0,30%, dove dovremmo avviare un'ulteriore sensibilizzazione di azioni per avere più spazi adeguati per la nostra rappresentatività, val la pena di ricordare la situazione di FBA). L'importante presenza di ospiti testimonia il ruolo che la Confederazione ha conquistato con il proprio lavoro, questo è un passo rilevante che ci permette di guardare con speranza a passaggi successivi anche in tal senso. Analogo grande impegno dovrà essere svolto per prevedere pure adeguati interventi nella logica della Long Life Learning.

La nostra Federazione ha scelto di aderire alla Confisal per svolgere un'azione sindacale ancora più efficace, in un mondo in cui tutto è ormai collegato. Ha scelto una Confederazione autonoma, libera dalle logiche tradizionali di sindacato e dalle logiche di partito e dalle ideologie, che intende svolgere la propria attività confrontandosi su problemi che vive la gente. La Falcri-Confisal continua a credere fortemente nell'autonomia ed intende dare tutto il proprio contributo per rafforzare ancora di più la Confederazione in tal senso, per realizzare una società che metta la centro del suo operare l'uomo e la donna, la persona nella sua interezza e non il profitto ad ogni costo. ■

MOZIONE FINALE

Il Congresso Nazionale della Confsal, riunito in Roma nei giorni 27 - 28 - 29 gennaio 2010, ascoltata la relazione del Segretario Generale Marco Paolo Nigi, il quale, dopo aver analizzato con lucidità e puntualità la situazione sociale, economica e finanziaria del Paese, comparativamente a quella dell'Unione Europea, e individuato le questioni sindacali centrali, ha prospettato scelte fortemente innovative per economia, finanza pubblica e fisco e indicato quali obiettivi irrinunciabili il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni e l'universalità di un welfare avanzato:

L'APPROVA

e l'assume quale strategia unificante sulla quale la Confederazione in piena autonomia orienterà la sua azione politico-sindacale nella prossima Consiliatura. Il Congresso sottolinea il grande impegno profuso dalla Confederazione nell'affrontare le emergenze economiche, finanziarie e sociali concernenti la grande recessione e, in particolare, esprime soddisfazione per il conseguimento di importanti obiettivi in ordine all'allargamento degli ammortizzatori sociali e al sostegno al credito alle imprese.

Il Congresso evidenzia il ruolo fondamentale della Confsal nella "vicenda storica" della stesura e della sottoscrizione dell'Intesa Governo-Parti Sociali di gennaio 2009 sul "nuovo modello contrattuale".

Il Congresso, facendo proprie le indicazioni emerse dal dibattito, ampio, approfondito e proficuo e il prezioso contributo dei relatori impegnati nelle due Tavole Rotonde "Riforme per stare a pieno titolo e competere in Europa" e "Conciliare vita e lavoro. Le donne, l'impresa, la famiglia", segnala la necessità che la Confederazione, nell'ambito degli impegni delineati dalla relazione del Segretario Generale, concentri la sua attenzione su alcune priorità, quali:

- la legalizzazione dell'economia e del lavoro da cui possono trarre slancio e risorse una equa riforma strutturale del fisco e la realizzazione di un sistema universale di sicurezza sociale;
- la realizzazione, in tempi medio-brevi, di una riforma fiscale basata sulla legalità e sulla certezza dell'imponibile, nonché, per le imposte dirette, su un sistema di aliquote che realizzi una corretta e giusta progressività e, per le imposte indirette, sulla tracciabilità delle spese e la deducibilità dei pagamenti;
- la detassazione delle retribuzioni e delle pensioni da avviare gradualmente e in tempi brevi, la sterilizzazione dell'effetto del fiscal drag, nonché la previsione di un sistema di esenzioni e deduzioni per le famiglie;

- la revisione strutturale dell'impianto degli ammortizzatori sociali per renderlo unitario e omogeneo per copertura assicurativa e coniugarlo con una "sana" flessibilità;
- il rinnovo dei contratti 2010/2012 secondo una puntuale applicazione del nuovo modello contrattuale basato sul nuovo indice inflativo (IPCA), sul rapporto produttività-premialità e sulla valorizzazione e sulla universalità della contrattazione di secondo livello, da raccordare con la detassazione delle retribuzioni accessorie;
- la chiusura immediata dei contratti scaduti nel quadriennio 2006/2009 e non ancora rinnovati, sia del settore privato che di quello pubblico;
- l'attuazione graduale e "sperimentale" della Riforma della Pubblica Amministrazione e del Lavoro Pubblico, soprattutto degli istituti normativi più complessi, come la valutazione delle performance, nella prospettiva di mirate modifiche migliorative al testo del decreto attuativo n. 150/2009;
- il ripristino del potere d'acquisto delle pensioni che potrà avvenire, oltretutto con la detassazione e con interventi perequativi, con l'applicazione di uno specifico "paniere di beni e servizi";
- la verifica necessaria e improcrastinabile della previdenza, con particolare riferimento agli effetti sulle future pensioni del sistema contributivo, e allo sviluppo, attuale e prospettico, della previdenza complementare nel settore privato e pubblico.

Il Congresso, nel ribadire la irrinunciabilità dei suddetti obiettivi, esprime la piena consapevolezza e il fermo convincimento che le difficoltà politiche e fi-



Renato Brunetta
Ministro per la
Pubblica
Amministrazione
e l'Innovazione

Fonte: ufficio stampa Confsal. Foto di Luigi Bergellini

nanziarie del Paese, in ordine alla realizzazione di riforme strutturali condivise, al contenimento e/o riduzione del debito pubblico e al sostegno alla ripresa della crescita economica, al momento lieve e “a più velocità”, che un Sindacato responsabile assume nell’orientare e valutare la rivendicazione, non possono e non devono impedire la giusta tutela degli interessi dei lavoratori e dei pensionati, peggio se a vantaggio di interessi “forti”.

La perdurante e difficile situazione politica ed economica può essere superata creando nuove condizioni di diffusa responsabilità e di correttezza e trasparenza del confronto nelle Istituzioni e del dialogo fra tutti i soggetti di rilevanza pubblica e privata e fra i cittadini.

Soltanto con una adeguata coesione sociale si potrà “fare sistema” per affrontare con successo le sfide della globalizzazione sociale, economica e finanziaria in un quadro organico obbligato di nuove regole che scongiurino in futuro fatti ed accadimenti analoghi a quelli che hanno portato alla più profonda ed estesa crisi economica mondiale in epoca di pace e per mettere in atto politiche capaci di:

- realizzare, con larga condivisione, le necessarie riforme delle Istituzioni, della Giustizia, della Scuola, dell’Università, del Lavoro e del Fisco;
- premiare il dinamismo nell’economia, il merito nel lavoro e la solidarietà sociale;
- puntare sulla istruzione, sulla formazione raccordata con le problematiche del lavoro, della sua moderna organizzazione e delle nuove professionalità, sulla ricerca di base e applicata privata e pubblica e sulle innovazioni tecnologiche avanzate;

- assicurare servizi pubblici efficienti con particolare riferimento a quelli essenziali;
- razionalizzare la spesa pubblica, tenere in equilibrio i bilanci pubblici e contenere, e possibilmente ridurre, il debito pubblico;
- favorire il risparmio, gli investimenti produttivi ed una corretta erogazione del credito alle imprese e alle famiglie;
- garantire sicurezza e protezione civile;
- contrastare la criminalità organizzata e non;
- sostenere il “made in Italy” e le esportazioni, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese;
- investire nelle infrastrutture, con particolare attenzione per il Mezzogiorno e le aree deboli o “congelate”;
- tenere sotto controllo il tasso di inflazione in linea con quello medio dell’Eurozona;
- affermare la centralità del lavoro con politiche e linee di azione in grado di assicurare:
 - la stabilità o la flessibilità corretta e “breve” del rapporto di lavoro e la sicurezza sociale;
 - le migliori condizioni di sicurezza per la salute dei lavoratori;
 - la legalità con l’introduzione della sanzione penale per il lavoro sommerso;
 - il sostegno, anche formativo, ai giovani per l’accesso al lavoro;
 - misure efficaci per l’ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro da armonizzare e raccordare con i necessari provvedimenti a favore della famiglia, quali efficienti servizi sociali e sanitari e la “banca del tempo”.

Il Congresso, condividendo pienamente il profilo e le linee di sviluppo del Sindacato tracciate dal Segretario Generale nella sua relazione, impegna la nuova dirigenza a:

- perseguire l’obiettivo politico-sindacale essenziale della “certezza della rappresentatività e della rappresentanza delle parti sociali in un moderno e democratico sistema di relazioni industriali”;
- concorrere nella promozione di un dialogo sociale con Governo, Istituzioni e Parti Sociali improntato sulla correttezza dei rapporti, sulla trasparenza delle posizioni e sulla proficuità dell’impegno sindacale, in funzione dell’affermazione e dell’esercizio dei diritti e della tutela degli interessi dei lavoratori e dei pensionati;
- rafforzare i rapporti con la CESI nella prospettiva europea delle problematiche del lavoro e della sicurezza sociale;
- potenziare le strutture del Sindacato al centro e sul territorio, promuovere iniziative di formazione e ampliare la rete dei servizi in linea con gli esiti della programmata Conferenza Organizzativa Nazionale. ■

Eletti Falcri in Confisal

L’VIII Congresso Nazionale della Confisal, svoltosi a Roma nei giorni 27, 28 e 29 gennaio 2010, ha eletto 5 rappresentanti Falcri all’interno del Consiglio Generale della Confisal.

Si tratta dei colleghi **Aleardo Pelacchi** (Falcri Unicredit Banca di Roma), **Antonio Sementilli** (Falcri Banca Cr Firenze), **Valerio Fabi** (Falcri Banca Pop. Commercio e Industria), **Renato Rodella** e **Flavio Carello** (Falcri Intesa Sanpaolo), designati dal Comitato Direttivo Nazionale della Falcri nella sua seduta del 28 gennaio.

Il Segretario Generale Falcri **Aleardo Pelacchi** è stato poi eletto nella Segreteria Generale della Confisal.

La Segreteria Nazionale esprime piena soddisfazione per i risultati raggiunti nell’assise congressuale e porge ai colleghi eletti gli auguri di buon lavoro per il nuovo ed importante incarico che sono chiamati a svolgere.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Dalla rapina... alla rapina

Non si tratta di un gioco di parole ma di una constatazione che prende corpo anche da un articolo del 3 dicembre 2009 pubblicato dal quotidiano "Finanza e mercati" e intitolato "ABI, in calo del 25,5% le rapine in banca".

Il presidente dell'ABI Corrado Faissola, alla presenza del Ministro dell'Interno Roberto Maroni, dopo avere ricordato che i "colpi" allo sportello compiuti in Italia nel primo semestre 2009 ammontano a 874 contro i 1.173 dello stesso periodo dello scorso anno non perde l'occasione per sottolineare che le Banche italiane sono sempre più attente al profilo della sicurezza investendo ogni anno quasi 800 milioni per rendere le proprie filiali più sorvegliate e sicure.

Le cose non stanno proprio così! Anzi...

Le banche, infatti, stanno eliminando il servizio di piantonamento fisso con la guardia giurata armata e

gli ingressi protetti dal metal detector a favore di strumenti quali la videosorveglianza unita ad un ver-

tiginoso aumento di mezzi blindati e temporizzati (cash in cash out, roller cash, casseforti etc.).

L'eliminazione della guardia e del metal detector, che assieme garantivano i lavoratori e la clientela di una copertura dalle rapine con coltelli e taglierini pari a quasi il 100%, ha visto per contro aumentare il numero di rapine con armi e sequestro di persona in seguito all'introduzione massiccia dei mezzi blindati.

Per meglio spiegarci valutiamo tre differenti scenari:

1. AGENZIA PROTETTA da ingresso metal detector, guardia giurata armata fissa, telecamera a circuito chiuso e mezzi blindati/temporizzati. Questa agenzia ha il 100% di garanzia di non essere rapinata con coltelli o taglierini in quanto presenta attraverso l'utilizzo della guardia armata un ostacolo praticamente insormontabile e troppo rischioso per questa tipologia di rapinatori. Anche la rapina con armi da fuoco diviene altamente improbabile perché presuppone un quasi certo conflitto a fuoco all'esterno con la guardia armata e necessita di un ulteriore "disponibilità" di tempo per via dei temporizzatori.
2. AGENZIA PROTETTA da ingresso metal detector, telecamera a circuito chiuso e mezzi blindati/temporizzati. Questa agenzia potrà essere oggetto sia di rapina con coltello o taglierino perché

non più "filtrata" dalla presenza della guardia giurata, che di rapina con armi da fuoco soprattutto all'inizio della pausa pranzo prendendo in ostaggio i dipendenti e disponendo di almeno tre quarti d'ora per sbloccare i temporizzatori.

3. AGENZIA PROTETTA da videosorveglianza e mezzi blindati/temporizzati. Questa agenzia presenta un alto rischio sia per quanto riguarda la rapina con coltello o taglierino che con armi da fuoco in quanto non propone ostacoli esterni al rapinatore avendo eliminato la guardia giurata ed il metal detector. Inoltre la videosorveglianza presuppone l'immediato avviso alle forze dell'ordine da parte dell'addetto alla vigilanza che non esclude quindi l'intervento a rapina in corso con gravissime conseguenze per i lavoratori e per la clientela presenti all'interno dell'agenzia.

È quindi vero che le rapine sono calate ma è altrettanto vero che sono aumentate:

- le rapine con arma da fuoco non trovando più ostacoli all'introduzione delle pistole nelle agenzie;
- la durata delle rapine stesse dovendo attendere lo sblocco dei temporizzatori e non potendo quindi accedere al denaro in tempi brevi;
- la necessità di minacciare con le armi e di tenere sotto sequestro le persone presenti al momento nell'agenzia.

Appare quindi strumentale cantare vittoria, come si vorrebbe nell'articolo, attraverso la semplice comunicazione della diminuzione del numero delle rapine se quelle in atto sono rapine dove il rischio di danni fisici (compresa la possibilità di morte), lo shock e le conseguenze psichiche del post rapina divengono di gran lunga più pesanti di prima.

Si passa quindi dalla rapina "mordi e fuggi", veloce e con protagoniste armi da taglio, alla rapina che richiede decine di minuti, il sequestro dei presenti in agenzia e con protagoniste le armi da fuoco.

Dalla rapina... alla rapina e tutto per tagliare i costi sulla sicurezza! C'è poco da sbandierare dati e percentuali quando il rischio di trovarci coinvolti, nostro malgrado, in una rapina dove il possibile evento comportante danni traumatici e quello riguardante i danni psichici è enormemente più probabile rispetto al passato, ma si sa che di questi tempi il risparmio docet e non guarda in faccia nessuno.

Il CCNL, il Contratto Aziendale, la Semestrale, i Protocolli e gli Accordi, sono questi i presidi cui un Sindacato che si rispetti deve porre attenzione quando si affronta il tema della Sicurezza ma spesso non viene posta la dovuta attenzione prima di apporre firme che legittimano le Aziende a scelte... pericolose! ■

“Maledetti voi ricchi...!”

Grida vendetta ed è inaccettabile ma, nonostante ciò, il 5 agosto 2009 il Parlamento Italiano ha votato l'articolo 23 bis del decreto legge numero 112 che nel comma 1 prevede che la gestione dei servizi idrici venga sottomessa alle regole dell'economia neoliberista.

Non ci si crede, ma in parole povere ci troviamo di fronte alla Privatizzazione dell'Acqua e tutto questo anche con l'appoggio dell'opposizione decretando che quindi adesso l'Italia entra a far parte di quei Paesi per i quali l'acqua è una merce e non più un dono della natura utilizzabile da tutti.

Diviene troppo facile pensare che di questo passo il prossimo elemento naturale a trasformarsi in merce per legge sarà l'aria! (“scusi ma lei ha già respirato troppo!” oppure “se non paga le tagliamo i tubi dell'aria!”).

Dopo esserci abituati a vedere anziani trasformarsi in “barboni” e dormire per terra in “giacigli” di cartone e plastica e dopo esserci abituati a registrarne con indifferenza anche la morte per asfissia dovremmo abituarci anche ad assistere alla morte per sete o per mancanza d'aria di povera gente che non ha potuto permettersene l'acquisto quotidiano!

In mezzo ad un'indifferenza pressoché totale si batte come un leone padre Alex Zanotelli, prete comboniano da sempre impegnato nelle più dure battaglie al fianco degli ultimi del mondo (si è recentemente trasferito dalla bidonville di Korogocho in Congo alla nostra Scampia dove oggi appunto vive e lavora).

Di seguito pubblichiamo un suo intervento sul tema che bene sintetizza anche lo stato d'animo di chi scrive.

Napoli, 19 novembre 2009

Non posso usare altra espressione per coloro che hanno votato per la privatizzazione dell'acqua, che quella usata da Gesù nel Vangelo di Luca, nei confronti dei ricchi: “Maledetti voi ricchi...!”

Maledetti coloro che hanno votato per la mercificazione dell'acqua. Noi continueremo a gridare che l'acqua è vita, l'acqua è sacra, l'acqua è diritto fondamentale umano. È la più clamorosa sconfitta della politica. È la stravittoria dei potentati economico-finanziari, delle lobby internazionali. È la vittoria della politica delle privatizzazioni, degli affari, del business. A farne le spese è 'sorella acqua', oggi il bene più prezioso dell'umanità, che andrà sempre più scarseggiando, sia per i cambiamenti climatici, sia per l'aumento demografico.

Quella della privatizzazione dell'acqua è una scelta che sarà pagata a caro prezzo dalle classi deboli di questo Paese (bollette del 30-40% in più, come minimo), ma soprattutto dagli impoveriti del mondo. Se oggi 50 milioni all'anno muoiono per fame e malattie connesse, domani 100 milioni moriranno di sete. Chi dei tre miliardi che vivono oggi con meno di due dollari al giorno, potrà pagarsi l'acqua? “Noi

siamo per la vita, per l'acqua che è vita, fonte di vita. E siamo sicuri che la loro è solo una vittoria di Pirro. Per questo chiediamo a tutti di trasformare questa 'sconfitta' in un rinnovato impegno per l'acqua, per la vita, per la democrazia. Siamo sicuri che questo voto parlamentare sarà un "boomerang" per chi l'ha votato.

Il nostro è un appello prima di tutto ai cittadini, a ogni uomo e donna di buona volontà. Dobbiamo ripartire dal basso, dalla gente comune, dai Comuni.

Per questo chiediamo:

Ai Cittadini di:

- protestare contro il decreto Ronchi, inviando e-mail ai propri parlamentari;
- creare gruppi in difesa dell'acqua localmente come a livello regionale;
- costituirsi in cooperative per la gestione della propria acqua.

Ai Comuni di:

- indire consigli comunali monotematici in difesa dell'acqua;
- dichiarare l'acqua bene comune, privo di rilevanza economica;
- fare la scelta dell'azienda pubblica speciale. La nuova legge non impedisce che i comuni scelgano la via del totalmente pubblico, dell'azienda speciale, delle cosiddette municipalizzate.

Agli ATO:

- ai 64 ATO (Ambiti territoriali ottimali), oggi affidati a Spa a totale capitale pubblico, di trasformarsi in Aziende Speciali, gestite con la partecipazione dei cittadini.

Alle Regioni di:

- impugnare la costituzionalità della nuova legge come ha fatto la Regione Puglia;
- varare leggi regionali sulla gestione pubblica dell'acqua.

Ai Sindacati di:

- pronunciarsi sulla privatizzazione dell'acqua;
- mobilitarsi e mobilitare i cittadini contro la mercificazione dell'acqua.

Ai Vescovi italiani di:

- proclamare l'acqua un diritto fondamentale umano sulla scia della recente enciclica di Benedetto XVI, dove si parla dell'"accesso all'acqua come diritto universale di tutti gli esseri umani, senza distinzioni o discriminazioni";
- protestare come CEI (Conferenza Episcopale Italiana) contro il decreto Ronchi.



Padre Alex Zanotelli

alle Comunità Cristiane di:

- informare i propri fedeli sulla questione acqua; organizzarsi in difesa dell'acqua.

Ai Partiti di:

- esprimere a chiare lettere la propria posizione sulla gestione dell'acqua;
- farsi promotori di una discussione parlamentare sulla Legge di iniziativa popolare contro la privatizzazione dell'acqua, firmata da oltre 400.000 cittadini.

L'acqua è l'oro blu del XXI secolo. Insieme all'aria, l'acqua è il bene più prezioso dell'umanità. Vogliamo gridare oggi più che mai quello che abbiamo urlato in tante piazze e teatri di questo paese: "L'aria e l'acqua sono in assoluto i beni fondamentali ed indispensabili per la vita di tutti gli esseri viventi e ne diventano fin dalla nascita diritti naturali intoccabili - sono parole dell'arcivescovo emerito di Messina, G. Marra - l'acqua appartiene a tutti e a nessuno può essere concesso di appropriarsene per trarne *illecito profitto*, e pertanto **si chiede che rimanga gestita esclusivamente dai Comuni organizzati in società pubbliche**, che hanno da sempre il dovere di garantirne la distribuzione al costo più basso possibile". ■

Alex Zanotelli



SALUTE & SICUREZZA

di Franco Del Conte

Coordinatore Nazionale Falcri
Salute e Sicurezza Lavoro

UNA STORIA... DI RAPINA E DI COLLEGHI in Abruzzo dopo il terremoto... la paura liquida di Bauman

Lo sappiamo tutti, mai come nel periodo natalizio si ha bisogno di soldi per i regali ed ecco come una brillante collega, nostra dirigente sindacale, si è trovata ad affrontare ripetutamente clienti-rapinatori particolarmente affezionati alla sua Agenzia. Una prima volta ai primi di novembre, Anna (nome di fantasia) di fronte alla lama da taglio ben in evidenza in prossimità del suo viso ha ceduto alle lusinghe assistendo impotente al prelievo veloce... di rapina del *flash-cash* di cui aveva bisogno il criminale, ma, visto il favorevole trattamento, un po' di giorni dopo, lo stesso cliente-rapinatore ha pensato bene di effettuare un nuovo prelievo ma questa volta Anna, riconosciuto al di là delle vetrine, è riuscita a bloccare la porta e ricevere gli auguri dal rapinatore "benedicente"... a distanza di sicurezza. Evidentemente però si è sparsa la voce e Anna con i suoi colleghi, tra un incontro ravvicinato ed uno evitato, ha avuto il piacere anche di altri tipi di auguri, auguri più consistenti che, con tutto il cerimoniale di rito, hanno richiesto tre quarti d'ora di "smancerie" con bavagli e legacci.

Ma erano clienti di tutto riguardo, tali almeno erano i modi, l'eleganza degli abiti, la raffinatezza delle maschere facciali alla Diabolik! Si erano presentati fuori dell'Agenzia all'orario di pranzo mostrando co-

me credenziale un'arma da fuoco con silenziatore; hanno invitato tutto il gruppo dei quattro colleghi a trascorrere insieme l'intervallo di pranzo all'interno dei locali della banca. Il Regolamento e le Procedure non lo prevedono ma cosa si poteva fare di fronte a tanto gentile invito? Ci si è accomodati! Da clienti esperti ed esigenti hanno voluto vedere il menù, controllato quanto era in cucina (casse) e nel retro cucina (bancomat) e quindi (come si dice a Roma: *se voi magna na cosa che te piace daje armeno er tempo che se coce!!*) hanno pazientemente atteso tutto il tempo necessario per l'apertura delle casseforti procedendo poi all'accurata degustazione dei piatti!

Tant'è questa è la storia che ora proviamo a riproporre con gli occhi dei malcapitati bancari. Come lavoratori, anche se di un credito... screditato, immaginavano di poter ancora lavorare in un ambiente ben tutelato, protetto dal rischio rapina e reso sicuro per la loro salute, fisica e psichica, proprio dalla presunta adeguatezza delle misure previste ed attivate dal datore di lavoro. Sofferimoci su questo punto. Visto l'accaduto, il suo ripetersi, le diverse modalità del crimine non c'è dubbio che le misure di prevenzione dell'evento criminoso si siano rilevate nei fatti del tutto insufficienti ed inadeguate. Ci aspetteremmo quindi un deciso intervento del datore di lavoro e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per effettuare una nuova valutazione del rischio rapina in questa Agenzia e forse in tutte le altre del proprio Istituto, e questo non tanto in termini volontari ma come obbligo legale per quanto disposto dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, l'ormai consolidato Decreto legislativo 81/08, in materia di "quasi infortunio" e come obbligo etico, come tale non sanzionabile, per quanto previsto dall'accordo Prefettura-ABI che riteniamo anche questo Istituto abbia provveduto a sottoscrivere. In un'ottica di rivalutazione del rischio, le attività di raccogliere i dati che de-

scrivono la dinamica dell'evento e i danni psico-fisici subiti dai soggetti coinvolti, verificare la correttezza operativa degli impianti e delle procedure, di analisi delle specificità dell'evento criminoso in relazione all'idoneità degli appuntamenti presenti ed all'adeguatezza della formazione e del comportamento dei presenti, sono i migliori presupposti per valutare l'opportunità di un diverso

gnificativo del mondo bancario della Regione Abruzzo e condotta in collaborazione con il polo scientifico universitario, la ricerca ha avuto modo di approfondire il disagio psichico provocato dall'evento criminoso predatorio sui diversi soggetti esposti, confortata anche dalla partecipazione del direttore INAIL territoriale che ospitò il convegno a Teramo il 21 novembre 2008, validando la scientificità dei

"La paura più terribile è la paura diffusa, sparsa, indistinta, libera, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di un causa chiara; la paura che ci perseguita senza ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma non si mostra mai chiaramente."

Zygmunt Bauman, Paura liquida, 2008

scenario organizzativo quale ipotesi operativa per ri-progettare il miglioramento dell'organizzazione aziendale per una sicurezza più efficace.

Se con ciò appare per il momento esaurito l'auspicato intervento di prevenzione (SECURITY), proviamo a passare al più spigoloso tema della protezione da infortuni e malattie (SAFETY). Per fortuna, nel caso di Anna, possiamo escludere il primo perché non ci sono stati spargimenti di sangue né altri danni fisici, ma affrontiamo il secondo argomento. Anche in questo caso siamo fortunati perché, negli ultimi anni e proprio in Abruzzo, con coerenza e determinazione, l'inter-

dati presentati dal Dipartimento di Scienze Cliniche e Bioimmagini. La ricerca, assunta ormai a livello nazionale come standard riconosciuto di *best practice*, fu condotta nel 2006 su un campione significativo di lavoratori bancari abruzzesi coinvolti sulla scena del crimine e, nel 2008 per un più ristretto e selezionato campione, coinvolto nuovamente in un percorso piuttosto impegnativo tra test, colloqui ed analisi diagnostiche: nel 50% del campione analizzato, indipendentemente da parametri quali età, anzianità, sesso, con evidenza clinica e rigorosità scientifica, il Disturbo Post-Traumatico da Stress (DPTS) o Post-Traumatic Stress

Il rischio generico si trasforma in generico aggravato - coperto dalla polizza INAIL - se affrontato e assunto su di sé dal lavoratore, necessariamente per finalità lavorative ed in tal caso non c'è esigenza di ulteriori fattori specificanti. È evidente che il rischio rapina viene assunto dal lavoratore bancario proprio perché connotato con l'obiettivo criminale della rapina.

sindacale regionale unitariamente ha avuto una parte rilevante nella promozione dello studio del fenomeno rapina nel credito (Mal di rapina - 2006) e dello stress posttraumatico da rapina (Colpi di testa - 2008). Svoltata su un campione si-

Disorder (PTSD) si era effettivamente concretizzato.

Se troppo poche appaiono ancora le richieste di indennizzo all'INAIL, ancor meno sono i casi indennizzati in via permanente (qualche unità) e/o una tantum,

dovremmo allora fare più attenzione alla tenuta del registro infortuni e alla registrazione dell'evento rapina per tutti i presenti all'evento criminoso visto che il danno da stress può avvenire fino a due anni dall'evento stesso e, considerato che mediamente, tipico il caso di Anna, alla rapina assistono almeno quattro persone il danno ipotetico va esteso a più di 10000 persone ogni anno. Tale elemento di riflessione non può più essere trascurato e men che meno dal Sindacato e dai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza!

Se il CCNL del 8 dicembre 2007 con specifici demands (art. 26 comma 12) rinvia al CIA temi di così grande interesse come la sicurezza (b) e la salute (c, d) sul lavoro, ebbene proprio su questi due obiettivi concreti (uno di *prevenzione* e l'altro di *protezione*) la FALCRI si confronterà nel merito con controparte affinché si possa:

1. *Intervenire - in prevenzione* - con ulteriori strumenti sostitutivi e/o integrativi di tutela della sicurezza e della salute ogni qualvolta non sia possibile assicurare le risorse (uomini, mezzi e procedure) previste nella configurazione di sicurezza della Filiale, quel sistema di adempimenti previsto nei protocolli con le Prefetture e indicata nei DVR rapina anche per i gruppi di lavoratrici/lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'ottobre 2004;
2. *ad esito di rapina - in protezione* - garantire che alla lavoratrice/lavoratore coinvolto sia fornita ed erogata l'assistenza medica, generica del Medico Competente e specialistica se da questi valutata necessaria, per il superamento di eventuali danni fisici o psichici da infortunio o presunto tale, comunque riferibile all'evento rapina onde evitare che l'eventuale stress, da temporaneo, si trasformi in una vera e propria sindrome e/o, a danno accertato, il loro risarcimento (Cassazione n. 12875/2007). ■



**LAVORO &
PREVIDENZA**

di Fabrizio Gosti

Coordinamento Nazionale Falcri
Lavoro e Previdenza

PADRE LAVORATORE E CONGEDO DI PATERNITÀ

Con l'articolo di questo mese si segnala una sentenza del Tribunale di Firenze del 16 novembre 2009 relativa al congedo di paternità.

Secondo quanto previsto dall'art 28 del D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 il padre lavoratore ha diritto ad astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità, pari a 5 mesi, o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre.

Nella fattispecie in esame un lavoratore dipendente sosteneva di avere richiesto il congedo di paternità a causa del cattivo stato di salute della moglie, libera professionista, la quale non aveva richiesto il congedo di maternità e la conseguente indennità. Il ricorrente chiedeva al giudice l'accertamento del proprio diritto al congedo di paternità ed al pagamento della relativa indennità, lamentando il fatto che l'INPS aveva riconosciuto l'indennità soltanto per i tre mesi successivi al parto e non per il periodo di cinque mesi, oltre ai 15 giorni per parto prematuro.

L'INPS eccitava la mancata presentazione, da parte della lavoratrice, della domanda di indennità di maternità per i due mesi antecedenti al parto e che per tale

periodo non risultavano versati i contributi nella gestione artigiani/commercianti. Tutto ciò premesso, l'Ente previdenziale puntualizzava come mancasse il presupposto "fondamentale per l'attribuzione dell'indennità in astratto alla madre e poiché il diritto del padre esisteva solo nei limiti in cui era attribuito alla madre non potevano essere riconosciuti periodi ulteriori rispetto a quelli già a lui concessi". Dopo avere accertato la grave infermità della madre, il Tribunale entra nel merito della questione partendo dalla circolare INPS del 17 gennaio 2003, n. 8 che, con riferimento all'art. 28 del D.Lgs. n. 151/2001, recita: "Il tenore letterale della norma sembrerebbe escludere il diritto del padre al congedo in questione nell'ipotesi in cui la madre non sia (o non sia stata) lavoratrice. Tuttavia, la ratio dell'astensione obbligatoria post partum vuole garantire al neonato, proprio nei primi tre mesi di vita, l'assistenza materiale ed affettiva di un genitore (vedi sent. Corte Costituzionale n. 1 del 19.1.1987). Qualora, infatti, la richiesta del padre di fruire del congedo di paternità venisse riconosciuta solo subordinatamente al fatto che la madre sia o (sia stata) una lavoratrice, non solo si arrecherebbe un danno al neonato, ma ciò risulterebbe in contrasto con l'ordinanza n. 144 del 16.4.1987 con cui la Corte Costituzionale ha stabilito a proposito della suddetta sentenza n. 1/1987: "in luogo di lavoratrice madre leggasi madre, lavoratrice

o meno". Per tali ragioni, è da ritenere che, in tutti i casi previsti dall'art. 28 del T.U, il padre lavoratore abbia un diritto autonomo alla fruizione del congedo di paternità, correlato, quanto alla sola durata, alla eventuale fruizione del congedo di maternità da parte della madre (ovviamente lavoratrice). In tale ipotesi, la durata del congedo di paternità è pari al periodo di astensione obbligatoria non fruito in tutto o in parte dalla madre, compresi quindi i periodi di astensione obbligatoria post partum di maggiore durata conseguenti alla flessibilità e/o al parto prematuro". Tutto ciò premesso, il Giudice ha riconosciuto l'esistenza di un diritto autonomo del padre lavoratore alla fruizione del congedo di paternità, a prescindere sia dal fatto che la madre sia o sia stata una lavoratrice, sia "anche dal di lei diritto al trattamento connesso al regolare pagamento dei contributi nella gestione artigiani/commercianti". Di conseguenza il Giudice ha ritenuto che "ferma l'esistenza di un diritto autonomo in capo al padre, la durata del congedo di cui ha diritto deve essere riferita a quella del congedo di maternità cui entrambe i genitori hanno autonomamente diritto" e, quindi, "nel caso in esame i genitori hanno diritto al seguente periodo di congedo: a) 15 giorni per il parto prematuro (periodo che pacificamente deve essere aggiunto a quello del congedo obbligatorio); b) cinque mesi per il periodo di congedo obbligatorio". ■

CONSULENZA LEGALE

L'Avvocato **Massimo Degli Esposti** sarà presente per attività di consulenza legale presso la sede della Federazione in Roma, viale Liegi n. 48/b, ogni terzo giovedì del mese dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Le materie trattate dal professionista e le modalità di richiesta di consulenza sono disponibili presso le Sedi delle Associazioni FALCRI di appartenenza degli Iscritti e delle Iscritte.



LO SPAZIO DI FERRI

Molto spesso, direi troppo spesso, il mio orario di lavoro si prolunga nella tarda serata e frequentemente mi trovo solo nella mia filiale di Viadimare Equense della Banca Vuota, nella penombra della tenue luce del mio monitor.

Negli ultimi tempi comincio ad avere qualche fremito, ma non di paura - anche se le rapine sono all'ordine del giorno - bensì dovuto ad una crescente crisi d'identità. È così che l'altra sera ho digitato nel mio motore di ricerca preferito la parola "bancario" e ho dato l'invio. Al primo posto mi è apparso questo stranissimo documento storico-scientifico. Vi invito a studiarlo con attenzione con la speranza che i nobili estensori possano perdonarmi la sua divulgazione.

Darwin e il "bancarius" JURASSIC BANK L'involuzione della specie.

Un raro caso scientifico. Una tragedia che si poteva evitare?

Nell'anno di Darwin, 200 dalla nascita e 150 dalla pubblicazione del suo famoso "L'origine della specie", dobbiamo purtroppo constatare che esiste oggi una falla nella sua teoria. La specie "bancarius semierectus" (derivante dal "bancarius erectus" non ancora "sapiens") presenta da qualche anno un'inspiegabile ma inequivocabile involuzione. La specie, le cui prime tracce sono state rinvenute in epoca medievale tra i banchi veneziani e fiorentini, deriva dalla mutazione genetica del "commerciantes lucrenses", ed aveva conosciuto nel recente dopoguerra una costante evoluzione che aveva portato alcune comunità sparse sul territorio italico ad avere un florido sviluppo. La documentazione trovata negli archivi e le te-

stimonianze dei sopravvissuti agli esodi forzati, attestano casi di: - sicurezza del proprio posto di lavoro - diritto delle madri ad ottenere il part time nei primi anni di vita dei figli - diritto di ottenere permessi retribuiti per ricoveri di parenti - aumenti retributivi consistenti ai rinnovi contrattuali - coperture sanitarie gratuite, etc., etc.

Tutte cose che oggi stenteremmo a credere esistessero se non ci fossero prove documentali e ancora qualche ricordo negli esemplari più anziani della specie. Da qualche tempo questa sottospecie (già passata da "erectus" a "semierectus") manifesta tendenze assolutamente involutive, inspiegabili con la teoria Darwiniana e probabilmente frutto di influenze (negative) dell'ambiente. Si è portati a teorizzare che tale fenomeno sia coinciso con le aggregazioni di alcune comunità di "bancarius", le quali diedero vita a grossi insediamenti (detti anche "Grupus") inglobando quelli più piccoli. Tali aggregazioni, però, anziché elevare le condizioni di vita e di lavoro del "bancarius", estendendo a tutti le importanti conquiste avvenute nelle comunità più avanzate, hanno portato ad un loro abbassamento, con la perdita delle conquiste ottenute fino ad allora.

Questo comportamento appare ancora oggi scientificamente inspiegabile alle leggi evoluzionistiche. Una sorta di suicidio collettivo!

Le cause. A cos'è dovuta questa involuzione?

Le cause sono difficili da individuare per la grande confusione di reperti ad oggi disponibili ed alla loro sovrapposizione. Sembrano emergere due elementi importanti. 1) In concomitanza con questa grave fase involutiva del "bancarius" si è notato un enorme arricchimento della specie "managerius granosus". In pochi anni questa specie composta da pochi soggetti sembra avere assunto nel tessuto economico un potere spaventoso che ha condotto tutto il genere "sapiens sa-

piens" vicino alla distruzione (gravi crisi economiche generali). Si hanno notizie di casi in cui un solo "managerius granosus" abbia percepito in un anno l'equivalente dello stipendio di circa 1.500 "bancarius simpliciotus";

2) la sottospecie "sindacariotus" del "bancarius", che per molti anni aveva svolto una sorta di protezione ed aiutato lo sviluppo della specie, pare abbia subito a sua volta una mutazione in "sindacariotus firmens-firmens", portando il "bancarius semierectus" all'involuzione in "bancarius pronus".

Com'è oggi la situazione di questa specie animale?

Il momento appare tragico. Dopo aver assistito a migrazioni forzate degli esemplari più anziani con perdita della memoria collettiva, alcuni reperti ci segnalano attacchi ormai serrati dei "managerius" addirittura al "Contractus Collectivus Nationis Laboris", il DNA stesso del "bancarius". Un evento questo mai verificatosi fino ad ora e che sembrava impensabile: forse alcuni atti dei 'firmens-firmens' hanno messo in condizione i 'managerius' di tentare la spallata finale. Vedremo i prossimi ritrovamenti.

Sembra comunque che alcune mutazioni favorite dai firmenses abbiano portato già al "bancarius consortiles" pericolosamente vicino al "manovalbancarius", tappa intermedia verso il "manovales coptimus". Involuzione questa da non escludere visto che qualche "managerius" parla già di "Opificium" invece che di banca e propone nuovi "Contractus -20%", che dovrebbero essere una via di mezzo tra il "contractus bancarius" ed il "contractus fabricorum cassintegratus". Con buona probabilità la variazione del "DNA - CCNL" porterebbe in tempi brevi la specie 'bancarius' a quella "manovales", passando per una nuova fase, che già si intravede, del 'bancarius impalatus'. Alleghiamo il diagramma e ci aggiorniamo per ulteriori ricerche. ■

INVOLUZIONE 'BANCARIUS'

bancarius Erectus → bancarius Semierectus → bancarius Pronus
manovales Coptimus ← manovalbancarius ← **bancarius Impalatus**



FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di Salvatore Adinolfi

I FRANCOBOLLI DI TOSCANA

Sono quasi 160 anni che esistono i francobolli di Toscana, sono quasi da considerarsi i primi che hanno calcato la scena della corrispondenza in Italia. Sono nati ufficialmente il 10 marzo del 1851 e furono istituiti con un decreto del Granduca ed eseguiti con il sistema adesivo più o meno come un sistema moderno. In commercio sono stati messi il 1° aprile dello stesso anno. Le quotazioni sono abbastanza interessanti e vale la pena collezionarli anche sulle buste. Per coloro i quali vogliono saperne di più è opportuno fare un po' di storia, anche per vedere l'evoluzione dei tempi.

Nel 1736 si estingueva la Casa medicea con il Granduca Gian Gastone. Da quel momento il Granducato di Toscana e questo lo scrivo per il mio amico Roberto era passato alla Casa arciduciale degli Asburgo-Lorena che governò sino ai primi mesi del 1859 e, nel 1851, al momento della introduzione del francobollo regnava il Granduca Leopoldo II salito al trono il 18 aprile 1824 che in seguito ai moti popolari connessi alla Seconda guerra d'Indipendenza lasciò Firenze il 27 aprile 1859. Va detto che il servizio postale prima dell'introduzione del francobollo era già molto efficiente e veniva svolto con un servizio di diligenze e con le corriere adibite in modo promiscuo anche al trasporto dei viaggiatori. Per fare una similitudine bisogna tornare ai pony readers che gira-

vano in America a cavallo tutto il territorio, e nel Granducato di Toscana il servizio funzionava quasi allo stesso modo con tante stazioni di posta ove avvenivano le operazioni di carico e scarico della corrispondenza per poi essere avviate con i postini dell'epoca nelle città del Granducato e da queste alle destinazioni stabilite. Nelle località principali infatti esistevano gli Uffici di posta quali collettori generali che, attraverso personale del luogo, si preoccupavano dell'inoltro della corrispondenza, mentre nei piccoli centri questo servizio era effettuato in locali privati o dalle farmacie del posto.

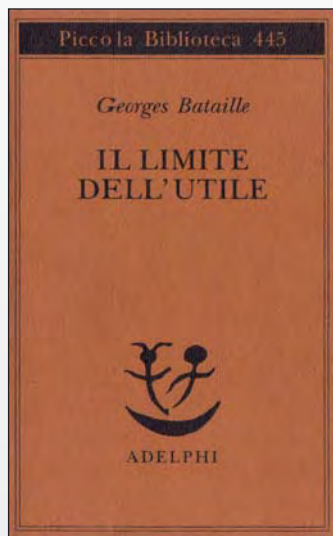
Vi ricordate che cosa era il porto? Era il luogo di arrivo di una qualsiasi cosa che partiva da una parte ed arrivava ad un'altra e quindi da chi la spediva a chi la riceveva, per cui se un qualcosa doveva viaggiare passava per tante Province o Stati diversi ed il destinatario era costretto a pagare per ogni attraversamento una tassa, lettera o pacco o qualsiasi altra cosa dovesse viaggiare sul territorio. Per questo motivo molti scrivevano sul frontespizio della missiva cose non facilmente decifrabili ma che al destinatario erano chiare per cui una volta avuta la missiva nelle mani gli stessi la rifiutavano essendo venuti a conoscenza del contenuto della lettera. Con il francobollo, geniale intuizione, tutto ciò non era più possibile in quanto la tassa era pagata in partenza e non più dal destinatario.

Sempre per la storia va ricordato che nell'aprile del 1851 esistevano direzioni postali solo nei capoluoghi di compartimento, quindi non parliamo di capoluoghi di provincia e precisamente a Firenze, Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa e Siena.

Da questi compartimenti poi dipendevano gli altri uffici distinti in amministrazioni, uffici di distribuzione di I, II, III e IV classe, situazione che sta a far intravedere la capillarità del servizio postale toscano. E quindi anche il forte utilizzo della corrispon-



G. BATAILLE
IL LIMITE DELL'UTILE
 ADELPHI, 2000
 Pagg. 262 - € 13,00



La scelta è caduta su questo libro per la specificità dell'autore che ha sempre pensato e scritto fuori dagli schemi del suo tempo e rispetto alle correnti di pensiero del suo tempo. Si tratta di un lavoro incompiuto che ha preso forma men-

denza di qui anche la grande varietà dei timbri utilizzati. Tecnicamente l'esecuzione dei francobolli fu affidata alla tipografia granducale di Cambiati e Co. di Firenze, mentre gli stereotipi furono preparati da A. Alessandro su incisione di Giuseppe Niderose che era l'incisore ufficiale della Zecca del Granducato. Come ultimo va ricordato che la carta per la prima tiratura era di colore azzurro e veniva fornita per l'occasione dalla Cartiera Cini di San Marcello Pistoiese. La carta era fatta in maniera artigianale e

tre nascevano altri progetti e percorsi di ricerca dell'Autore.

Bataille, dopo una breve esperienza di professore universitario a Madrid, si impiega alla Biblioteca Nazionale a Parigi. È quello il laboratorio delle sue idee più diverse che sono anche il ritratto di una vita personale tempestosa e ricca di incontri con le migliori menti dell'epoca, in un ambiente fecondo che Benjamin definisce la "Parigi del ventesimo secolo".

Il testo descrive con stile avvolgente il complicato e lungo processo storico, antropologico ed economico che si è evoluto dalle società antiche legate al meccanismo dello scambio rituale al concetto di utile come profitto da distribuire ai proprietari azionisti. Questi ultimi, oggi, sono essenzialmente persone private, governi e, sempre più frequentemente, fondi di investimento rapaci (i c.d. fondi-locusta) che, per le loro dimensioni, agiscono senza controlli preventivi provocando guasti sociali immensamente superiori al valore aggiunto in termini di profitti conseguiti (interessante a tale proposito lo studio di ammissione al Nobel 1992 dell'economista Gary Becker).

Bataille ricostruisce il percorso che conduce alla nascita del moderno concetto di utile da una prospettiva antieconomicistica e facendo uso della sua notevole erudizione antropologica con la quale ci illustra i passaggi lenti da un sistema di scambio basato sul dono e il sacrificio rituale a quello del trafficante di

merci. Con il sedicesimo secolo, inizia l'ascesa della figura del borghese che innalza a suo unico principio ispiratore, abilmente sostenuto dai teoremi calvinistici del santo guadagno (Max Weber lo illustrerà nel suo "Etica protestante e lo spirito del capitalismo"). L'utile si innalza a esclusivo metro di valutazione di tutto il corpo sociale che rapidamente viene asservito ai tempi sempre più frenetici della produzione industriale (Duby, Tempo della Chiesa, tempo del mercante) che genera improvvise ed immense ricchezze dapprima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti che diventeranno il protagonisti e dominatori del "secolo breve". Il cardine di questo sistema sarà il "mercato" che diviene il luogo della distruzione creatrice, della sovrabbondanza generatrice di devastanti guerre di mercato di dimensioni continentali tali da creare le basi di imperi coloniali che rassomigliano ad una sorta di "mercati a circuito chiuso".

Un bel libro che tratta idee simili già nel 1945 e in un'epoca in cui imperavano le teorie dell'equilibrio economico generale, a sostegno di un liberismo radicale che, ogni volta che è stato fedelmente applicato, ha provocato devastazioni sociali e guerre infinite di cui subiamo gli effetti ancora oggi.

Un bel libro a cui si stanno ispirando molti economisti per un radicale ripensamento delle categorie economiche da rendere più aderenti agli immensi problemi del mondo contemporaneo. ■

la filigrana era composta di elementi la cui misura era sproporzionata in rapporto al francobollo, che infatti riusciva a contenere una minima parte della figura incisa nella filigrana che per la cronaca era costituita nella sua versione originaria ed integrale da corone granducali stilizzate disposte su quattro righe e separate verticalmente da una linea orizzontale. Per chi è interessato a tutte le misure tecniche dei vari pezzi o per validazioni delle proprie collezioni può inviare una e-mail a salvatore@falcri.it. ■



La FALCRI ha realizzato con **Radio Campania Network** un accordo di collaborazione. Con un semplice click dal nostro sito sul logo della web radio è possibile collegarsi con essa e viceversa; possono essere richiesti brani musicali da mandare in onda nella programmazione giornaliera.

www.campanianetwork.it



PIEMONTE

Via Nizza, 150 - 10121 TORINO
Tel./Fax 011/6624382
Fax 011/6624735
e-mail: falcricr@libero.it

Corso Rosselli 105/10/g - 10129 TORINO
Tel. 011/5361222 - Fax 011/3049189
e-mail info@falcri-is.org

LOMBARDIA

Via Mercato, 5 - 20121 MILANO
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448
e-mail: info@falcrintesa.it

Via Bossolara, 5 - 27100 PAVIA
Tel. 0382/33102 - Fax 0382/308378
e-mail: falcripv@alice.it

LIGURIA

Vico San Matteo, 2/16 - 16100 GENOVA
Tel. 010/2476193 - Fax 010/2475391
e-mail: falcrige@libero.it

Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA
Tel./Fax 010/8603538
e-mail: falcri.bpv@virgilio.it

VENETO

Via della Montagnola, 37
30174 VENEZIA - MESTRE
Tel./Fax 041/5441133
e-mail: segreteria@liberofalcri.it

Piazza Giovanni XXIII, 2 - 35129 PADOVA
Tel. 049/7808172 - Fax 06/91271035
e-mail: falcri@falcricv.191.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Silvio Pellico, 3 - 34122 TRIESTE
Tel. 040/6774436 - Fax 040/6774943
e-mail: falcri.ne@alice.it

Vicolo Sottomonte, 11 - 33100 UDINE
Tel. 0432/508070 - Fax 0432/295629
e-mail: info@falcriudine.it

EMILIA ROMAGNA

Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034
e-mail: falcricarisbo@libero.it

TOSCANA

Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962
e-mail: info@falcrifirenze.it

UMBRIA

Via Boncambi, 12 - 60123 PERUGIA
Tel. 075/9663560 - 075/9663567
075/9663569
Tel./Fax 075/5731000
e-mail: falcriperugia@dada.it

LAZIO

Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343
e-mail: falcri@falcri.it

Via Francesco Dell'Anno, 6/8 - 00136 ROMA
Tel. 06/39751484 - Fax 06/39734223
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)
Tel./Fax 085/8000496
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

CAMPANIA

Via S. Giacomo, 41 - 80132 NAPOLI
Tel. 081/7917020 - Fax 081/5512594
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it

PUGLIA

Via Putignano, 141 - 70122 BARI
Tel. 080/5219681 - Fax 080/5219726
e-mail: falcri-puglia@libero.it

CALABRIA E LUCANIA

Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA
Tel. 0984/791741 - 0984/791923
Fax 0984/791961
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

SICILIA

Via Cerdà, 24 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6113684
e-mail: falcri.sicilia@tin.it

SARDEGNA

Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI
Tel./Fax 079/236617
e-mail: falcristardegna@tiscalinet.it